DISCORSO DI INSEDIAMENTO DEL VESCOVO CLAUDIO



Eccomi: sono Claudio, figlio di Dio, preso dal santo padre Francesco dalla amatissima chiesa di Mantova e mandato ad amare la grande e santa chiesa che vive nel territorio di Padova ma anche in parte quelli di Vicenza, Venezia, Treviso, Belluno.
Il santo padre mi ha scelto come vescovo: in comunione e in obbedienza i vescovi del triveneto sono venuti a Mantova e uniti al mio vescovo Roberto e al vostro concittadino Egidio, mi hanno imposto le mani invocando su di me lo Spirito del Signore: è una pratica spirituale di comunione e di fraternità evangelica. Così sono vescovo davvero: lo solo per designazione della chiesa e per l'intervento di Dio
E allora carissimi cristiani e cristiane di Padova eccomi: sono qui.
Le prime impressioni sono state a dir poco di una consolazione straordinaria. Ho visto sorrisi, attese, fiducia speranza. Tutto questo facilita il mio tuffo nella vostra storia, nella vostra vita, nel vostro altopiano e nelle pianure, nelle vostre città.
La fatica di lasciare la mia famiglia parrocchiale e diocesana è alleggerita dal calore della vostra attesa ed accoglienza… adesso vi prendo insieme, nella gioia e nel dolore ..nella salute e nella malattia tutti i giorni della nostra vita. La mia obbedienza assoluta è al vangelo di Gesù, così come la chiesa me lo ha consegnato, di Gesù, l'unico maestro e l'unico vero pastore: siamo tutti discepoli; tra noi invece siamo fratelli e sorelle incamminati sulla stessa strada. In alcuni tratti la strada è faticosa ma sappiamo di poter contare gli uni sugli altri, anzi, perché tutti possano comminare e camminare insieme, il Signore ha costituito ministeri particolari che manifestano la sua volontà perché tutti siano incoraggiati e sostenuti lungo la strada del vangelo, anche il ministero episcopale.

Per questo il mio "**eccomi"** è innanzi tutto al Signore Gesù che qui ci ha convocati: non a voi, ma a Gesù. Il mio legame con Gesù è per me spazio di libertà, di creatività, di novità, spazio di profezia Lo diranno non tanto le mie parole ma la mia vita personale. So che questa mia disponibilità sarà misurata da voi, so che il popolo di Dio vede bene e non può essere ingannato dalle moderne strategie comunicative.

Il Vangelo di oggi richiama a guardare oltre le mete già raggiunte. Io che sono stato insediato vescovo, che ho salito la cattedra di Prosdocimo, che presiedo i collegi dei diaconie e dei presbiteri, che ho responsabilità di guida nei confronti delle vostre comunità, della loro vita di carità, di preghiera, della trasmissione del vangelo, io che riconoscerò nei consacrati e nelle consacrate i doni di Dio per la nostra chiesa, sono richiamato dal vangelo di oggi, non a primeggiare secondo le logiche del mondo ma secondo quelle del servizio nell'umiltà, nell'abbassamento quelle vissute da Gesù, quelle comunicate alla chiesa al suo spirito



Ho un po' di cose da rivedere in me stesso, e prevedo anche per lo stile del servizio episcopale che mi accingo a svolgere e che conferisce pienezza al mio diaconato e presbiterato. Non mi si addicono, e così deve essere almeno tra noi cristiani, titoli, onorificenze, primi posti: non posso accettare distanze sociali e di classe. Il vangelo mi chiede di essere servo di essere ultimo .
Rinnovo oggi, di fronte al la chiesa di Padova il mio impegno a seguire fedelmente e totalmente Gesù e il suo vangelo, secondo la misura della fede che mi è stata data e che chiedo di poter aumentare. Anzi, domando a tutti voi di aiutare il mio cammino con le preghiere e con i vostri suggerimenti con la vostra santità di vita e il vostro continuo perdono. Soprattutto lo chiedo a voi diaconio e presbiteri collocati con me all'ultimo posto del popolo regale sacerdotale e profetico.
Aiutatemi, pregate per me, correggetemi: camminiamo insieme nello stile di Gesù servo e povero.
Anzi voglio ringraziare fin da ora tutti i diaconi e presbiteri che tanto hanno già testimoniato perché le nostre comunità restassero unite e vive nella fede. Chiedo loro di rinnovare all'inizio del mio sevizio episcopale l'impegno ricevuto dal Signore di portare la lieta notizia del suo amore e della sua misericordia a quanti sono prigionieri del male e della sofferenza ammalati, affamati, assetati, forestieri, nudi carcerati. Insieme ce la faremo .
Serviremo il popolo cristiano, promuoveremo la sua dignità e riscopriremo la gioia e l'importanza del nostro ministero. Se staremo insieme nella gioia, anche i giovani capiranno, le donne

saranno preziose per il loro specifico apporto, gli anziani produrranno ancora frutti, le famiglie oseranno generosità e fiducia nel futuro. Ho coscienza che il mio servizio, che il servizio che mi è stato affidato può trasformarsi in potere ma sarebbe un tradimento. Per il peccato che limita e condiziona la nostra vita, rischiamo di vedere l'episcopato come una carriera, e non sarebbe strano che qualcuno ci sentisse dire " chi è più grande tra noi" e che ci trattiamo secondo logiche mondane non tanto nelle riflessioni teologiche o spirituali, quanto nello stile, nelle relazioni , nella quotidianità

Vorrei lasciarvi un segno (so che non è tutto e che non è sufficiente ma sono certo che aiuterà me), dell'onestà del mio impegno di fronte a voi: consiste nella promessa di non trattenere nulla di quanto mi verrà consegnato nel corso del mio servizio pastorale nella diocesi di Padova . Una specie di voto di povertà che emetto di fronte a voi: terminerò il mio servizio episcopale senza accrescere di un euro il mio conto corrente patrimoniale e personale la cui gestione consegnerò ai nostri uffici. Oggi sono le scelte nel campo dell'economia che testimoniano le nostre priorità e a queste stiamo a guardare, perché la disponibilità e la gestione dei beni siano integralmente al servizio dell'annuncio del vangelo. Noi dobbiamo parlare e discutere di come servire i poveri, come promuovere giustizia, come costruire fraternità, nel nostro territorio e in tutto il mondo. Le nostre comunità saranno rifugi e asili di speranza per i più deboli. Non abbiamo - per trattare di altre cose - non abbiamo tempo.

La giornata missionaria mondiale ci spinge a sostenere le chiese povere a evangelizzare tutto il mondo, a servire ogni sofferente e il vangelo di oggi ci dice di realizzare la nostra missione con mezzi poveri il primo dei quali è la nostra persona . Ma la giornata di oggi ci ricorda anche che c'è un annunzio da realizzare in mezzo a noi proprio tra le nostre case, tradizionalmente cattoliche: i fratelli vicini e quelli lontani sono ugualmente amati. San Luca che in modo speciale ci ha presentato la misericordia di Dio, che ci ha presentato la figura di Maria come umile ancella ci accompagni lungo la strada del maestro. Amen



Come si vede è un discorso semplice, ma immediato, che va in profondità e con il quale don Claudio si coinvolge e si espone personalmente di fronte alla diocesi tutta.

Famiglia e giubileo della misericordia –
Con mano sapiente – dall'Osservatore Romano n. 41

di GUALTIERO BASSETTI

C'è una domanda ricorrente che mi sembra emergere con forza dal dibattito pubblico e anche dall'incontro personale con molti fedeli: cosa c'è da aspettarsi dal sinodo sulla famiglia e dal giubileo della misericordia? La risposta è semplice ed è sempre la stessa: non stiamo attendendo un congresso di partito o una competizione sportiva in cui bisogna aspettarsi che qualcuno vinca un'elezione o una gara.

Stiamo in attesa, invece, con «una fede retta e una speranza certa» — come diceva san Francesco quando pregava davanti al crocifisso — che l'azione dello Spirito Santo possa ispirare sia i padri sinodali, nel loro discernimento pastorale in questa "strada comune" che è il sinodo, sia tutti gli uomini e le donne di buona volontà in questo anno di grazia.

Anche perché la domanda che bisogna porsi è un'altra: quali frutti porterà nell'esistenza di ogni persona, non solo nella vita della Chiesa, questo eccezionale accostamento tra il sinodo sulla famiglia e il giubileo della misericordia? Anche in questo caso la risposta è oltremodo semplice: i frutti dell'azione della misericordia saranno visibilmente concreti e non saranno soltanto un vago richiamo ideale.

Infatti, non c'è niente di più stupefacente e consolante che toccare con mano la misericordia di Dio. Per esempio, attraverso il sacramento della confessione. La facoltà data a tutti i presbiteri, per l'anno giubilare, di «assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono» è un momento di grande significato in cui si misura la millenaria sapienza della Chiesa.

Su questa concessione fatta da Papa Francesco, alcuni religiosi mi hanno scritto delle lettere piene di gioia in cui hanno manifestato la loro commozione. Gioia e commozione che ho avuto l'onere e l'onore di conoscere personalmente. Ho infatti conosciuto delle donne che hanno pianto per tutta la vita. Mi raccontava una donna, ora in cielo, madre di quattro figli, che in un'epoca di grande povertà per la sua famiglia aveva interrotto due gravidanze, ma ogni giorno, in qualsiasi momento, pensava con rimorso a quelle due creaturine.

Ho incontrato altre donne invece che, per ignoranza, ritenevano che dopo la legalizzazione civile dell'aborto, il peccato non ci fosse più e, che quindi, l'aborto fosse legittimo anche religiosamente. E ho incontrato infine delle giovanissime donne che in lacrime mi hanno raccontato come fossero state costrette ad abortire da un compagno che poi le ha lasciate sole nel dolore e nell'angoscia.
Questi fatti drammatici penetrano come una spada affilata nelle viscere di una persona. Per togliere quella spada, che si è andata a conficcare tra il cuore e l'anima di una donna, non è sufficiente, però, la forza di una mano d'uomo, ma è inderogabilmente necessaria la mano sapiente di Dio. Una mano che cura e consola, che risana e accarezza. E che versa la medicina della misericordia sulle ferite sanguinanti delle persone.
Il compito principale di ogni donna e di ogni uomo consiste, quindi, nel mettersi nella giusta condizione per ricevere questa medicina e per non impedirne gli effetti con una serie di schemi mentali fissi e logori, con gli egoismi camuffati da buoni propositi e con una verità a volte confusa solo con la propria opinione personale.
In definitiva, il bisogno di senso che le persone sperimentano in ogni tempo è la radice del dinamismo della misericordia. Solo chi si apre ne può scorgere e sorseggiare la bellezza.

LA FAMIGLIA NEL SINODO

Nel Sinodo sulla famiglia, in corso non è forse inutile tornare sul Motu proprio con il quale, poche settimane fa, papa Francesco ha fortemente innovato le procedure per l'ottenimento dell'eventuale dichiarazione di nullità dei matrimoni contratti dai cattolici ha dato luogo a una serie di commenti, quasi sempre favorevoli, che hanno interessato soprattutto i giuristi. Ma il tema presenta anche un interessante risvolto pastorale, sul quale mette conto di richiamare l'attenzione di quanti operano da molti anni, come chi scrive, nell'ambito della pastorale familiare. Non è infrequente il caso di richieste di nullità presentate a breve, e talvolta a brevissima, distanza dalla celebrazione delle nozze con il rito cattolico. Agli occhi di qualcuno la Chiesa appare una istituzione che "fa" e insieme che "disfa"... come è possibile, infatti, che si celebri un

matrimonio in Chiesa che poi la stessa Chiesa possa dichiararlo "non avvenuto"?
Rimettendo alla professionalità dei giuristi la valutazione dei casi concreti, sul piano pastorale si deve constatare che non poche volte dietro le dichiarazioni di nullità sta una inadeguata verifica della qualità del consenso. Vi sono matrimoni contratti per "legittimare" una gravidanza magari indesiderata (i casi sono oggi, in clima di diffuso permissivismo, meno numerosi che in passato, ma esistono ancora anche per venire incontro a alle richieste di un "coniuge" non di rado straniero). In vista di una serie di benefici, a partire dall'acquisizione della cittadinanza. Quale che sia, comunque la causa della "nullità" ci si deve pastoralmente domandare se siano stati realménte effettuati quei cammini di fede che la Chiesa propone (e almeno teoricamente propone) a tutti i nubendi, e se il celebrante realmente, personalmente, ha attentamente verificato la qualità del consenso (ma è nota l'usanza di celebrare matrimoni - talora sottraendosi a un serio cammino di fede - in santuari e chiese monumentali, in talune delle quali vigono 'tempi di attesa" a volte di molti mesi..).
È proprio certo che dalle "maglie" di un percorso pastorale che la Chiesa italiana, con solenni e più volte riaffermati documenti, esige per tutti coloro che vogliano celebrare il matrimonio con il rito cattolico, fuoriesca una componente che, in un modo o nell'altro, rifugge da questo percorso, magari ricorrendo a "parroci amici", a ben disposti religiosi, a presbiteri critici nel confronti di "direttive calate dall'alto"?
Sarebbe importante che delle dichiarazioni di nullità emanate nelle varie diocesi venisse data notizia (in tutta riservatezza) agli Uffici della pastorale familiare competenti per territorio. Si potrebbe così verificare se matrimoni spesso frettolosamente celebrati e altrettanto rapidamente dichiarati nulli non siano anche il frutto di silenzi e di omissioni. Non si tratta di operare censure o di comminare sanzioni, ma di aiutare tutta la comunità ad affrontare con coraggio e con lungimiranza — non con pressapochismi e frettolosità — un momento decisivo per il futuro della famiglia e della stessa Chiesa: la preparazione a un matrimonio che, per essere cristiano, deve essere prima di tutto autentico e come tale non esposto, salvo casi particolari, a successive dichiarazioni di nullità.

ACCOGLIERE I MIGRANTI
IN OGNI COMUNITÀ PARROCCHIALE

A seguito dell'invito del Papa, la Cei ha consegnato un documento che propone le regole da seguire per accogliere i migranti nelle comunità cristiane.
La chiesa cattolica è già in prima fila e accoglie un quarto dei profughi e rifugiati presenti nel territorio nazionale: sono oltre 22.000 in 1600 parrocchie, famiglie e comunità religiose.
L'obiettivo generale dato dal papa e raccolto dalla Cei è allargare la rete di accoglienza, e aprire opere che siano un segno che dia risposta esemplare nel territorio e possa tracciare un solco in cui si inseriscano altre realtà.
Ecco una sintesi dei vari punti

1. Il Giubileo è un invito a scoprire le opere di misericordia, così da aprire nuove strade, nuove porte di giustizia e solidarietà.
2. Un gesto concreto di misericordia è l'accoglienza di chi richiede asilo e rifugio.
3. Come preparare la comunità: informazione per conoscere chi sta arrivando – formazione per preparare chi accoglie.
4. La caritas diocesana cura la circolazione delle informazioni sulle modalità dell'accoglienza, indica dove accogliere, chi accogliere, i tempi dell'accoglienza.
5. Ci sono delicati aspetti umani (sociali e sanitari) e legali che è bene siano seguiti da enti competenti che curino i rapporti con le prefetture
6. Ci sono pure aspetti fiscali e assicurativi: i locali devono essere a norma e così l'assicurazione.
7. Diritto primario di ogni uomo è vivere nella propria terra: per cui si dovrà cercare di togliere le cause dell'emigrazione: guerre, carestie, fame disastri ambientali. Le chiese d'Italia si sono impegnate a sostenere 1000 micro-realizzazioni nei paesi di provenienza dei migranti in fuga.
8. Le varie forme di accoglienza dovranno essere monitorate e verificate, dandone informazione alle comunità e provvedendo incontri periodici con i ministeri di competenza.
9. Verifiche a livello nazionale da presentare annualmente all'assemblea generale dei vescovi.
10. Eventuali contributi saranno erogati dalla Cei alle diocesi particolarmente bisognose, che hanno dovuto adeguare alcuni ambienti per renderli funzionali e idonei all'accoglienza.



13° Anniversario della Beatificazione di Suor Liduina Meneguzzi

CONCERTO DI MUSICA SACRA

Sabato 24 ottobre 2015
nella Chiesa di Santa Croce, a Padova
alle ore 20:30

eseguito dal:
"Coro Amico" della "Associazione Amica"
di Villa Estense

Dirige il Maestro Patrizia Arduini
Presenta Claudia Vigato

Ingresso libero

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI DEL LAVORO

Molti avranno sentito parlare di Anmil, che ha la sede a Padova in via Romana Aponense, 125, ma che ha un ufficio anche ad Abano in via Diaz 86. Avranno visto il Comitato di Abano Terme partecipare

alla Festa del Volontariato in Parco Termale il 24 maggio scorso (foto allegata del Comitato di Abano Terme con il responsabile Paolo Perozzo, il Presidente Territoriale Giovanni Negrin, un membro del Comitato ed il Sindaco di Abano Terme Luca Claudio); avranno sentito della Giornata a ricordo delle Vittime degli Infortuni sul Lavoro, svolta il 13 settembre scorso con la Santa Messa presso la Chiesa del Sacro Cuore e la deposizione della corona al Monumento ai Caduti sul Lavoro davanti all'Hotel Orologio e realizzato da Monica Bordin.

Ma chi è, cosa fa l'Anmil?

L'ANMIL (Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro) da oltre 70 anni tutela le vittime del lavoro, le persone che hanno contratto una malattia professionale e i loro familiari. Attraverso 106 Sezioni territoriali e 500 tra Sedi regionali, Sottosezioni Delegazioni comunali e Fiduciariati, l'ANMIL conta circa 400.000 soci e rappresenta una categoria composta da oltre 800.000 titolari di rendita. Con quasi 300 dipendenti, oltre 5.000 volontari e circa 180 consulenti professionisti (principalmente legali, medici e medici legali) l'ANMIL offre servizi ed assistenza su tutto il territorio nazionale.

Oltre alle attività assistenziali l'Associazione promuove iniziative tese a migliorare la legislazione in materia di infortuni sul lavoro e di reinserimento lavorativo offrendo alla categoria numerosi servizi di sostegno personalizzati.

Inoltre dedica particolare impegno alla diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione dei rischi sul posto di lavoro realizzando importanti progetti finalizzati a sviluppare campagne di informazione o percorsi di formazione rivolti soprattutto alle nuove generazioni, anche grazie alla collaborazione di partner autorevoli come il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Dipartimento per le Pari opportunità e l'INAIL. Tra questi impegni devo mettere in risalto la prevenzione che la sede di Padova svolge con i ragazzi della 3^ Media nei vari Comuni della Provincia con la partecipazione di testimonial che hanno subito un infortunio sul lavoro. Padova è stata una delle prime Sedi in Italia ad attuare questo progetto.

Tra gli appuntamenti annuali più importanti che coinvolgono l'intero territorio nazionale ci sono la Giornata della Donna dedicata alle donne vittime del lavoro (infortuni e malattie professionali) e alle vedove di caduti sul lavoro, e la "Giornata Nazionale per le Vittime

di Incidenti sul Lavoro" che ricorre nella seconda Domenica di ottobre e che quest'anno per Padova si è svolta a Cittadella. Quest'ultima - istituzionalizzata con Direttiva del Governo nel 1998 su richiesta dell'ANMIL - fin dal 1951 viene celebrata in tutta Italia. In questa occasione, grazie a manifestazioni organizzate sia a livello nazionale che locale attraverso le proprie Sedi territoriali, l'Associazione coinvolge sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e sul problema della difficile gestione del dopo-infortunio opinione pubblica e istituzioni.

Negli ultimi anni l'ANMIL ha voluto arricchire i suoi servizi per sostenere a 360° non solo i suoi associati ma tutti i cittadini aprendo degli sportelli di Patronato per offrire prestazioni in termini di assistenza previdenziale e assicurativa a titolo gratuito e di CAF per dare un completo servizio di Assistenza Fiscale curati da professionisti esperti dando vita a una serie di strutture dedicate ai diversi ambiti d'intervento:

• **La Fondazione "Sosteniamoli Subito" Onlus**, costituita nel 2005 per dare un supporto ai familiari dei caduti sul lavoro, vedove e orfani, ma che ha anche la finalità di promuovere iniziative a sostegno degli infortunati sul lavoro e dei loro familiari.

• **Il Patronato ANMIL** che offre prestazioni in termini di assistenza previdenziale a titolo gratuito;

• **ANMIL Sicurezza**, società di servizi costituita per operare nel campo della formazione, della consulenza e della progettazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e della realizzazione di modelli di organizzazione e gestione.

• **IRFANMIL** è l'Istituto di Riabilitazione e Formazione, dedicato anche alla ricerca e allo studio delle materie e delle problematiche che interessano i lavoratori, con particolare riguardo alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali e allo studio delle disabilità e delle tecniche di riabilitazione.

• **L'Agenzia per il Lavoro** costituita per supportare nel collocamento le vittime del lavoro come agenzia di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro al fine di favorire la formazione e l'inserimento lavorativo di tutte le persone con disabilità.

• **Il CAF ANMIL** nato nel 2008 per lo svolgimento del Servizio di Assistenza Fiscale per tutti gli Associati ed i loro familiari.

• **Assowelfare** è la struttura che affianca l'ANMIL nella tutela di interessi dei consumatori e degli utenti (quali il diritto alla salute, il

diritto alla sicurezza, alla qualità dei prodotti e dei servizi, il diritto ad una adeguata informazione e ad una pubblicità corretta etc.).

• **ANMIL Sport Italia** è l'Associazione Sportiva Dilettantistica costituita per promuovere lo sport quale strumento per favorire il reinserimento sociale.

Da più di vent'anni l'ANMIL è anche on line con un portale che rappresenta un nuovo mezzo con cui comunicare e rispondere più velocemente ai bisogni dei Soci. Il sito **www.anmil.it** è stato pensato per avere una doppia funzione: informativa e di servizio.

I SERVIZI

Di considerevole importanza sono i servizi personalizzati e gratuiti che offre l'Associazione, tra cui:

• consulenza medico-legale, legale generica e specialistica sui postumi dell'infortunio
• supporto per questioni connesse al collocamento al lavoro
• istruzione di pratiche in materia infortunistica, previdenziale ed assistenziale
• rapporti con gli enti locali per l'erogazione di prestazioni legate all'invalidità
• convenzioni con aziende per l'acquisto di beni e servizi a prezzi agevolati



TRA POCO

Ottobre. Ogni anno… ogni anno… all'inizio di ottobre facciamo tutti la stessa riflessione: "Tra poco è Natale, come passa in fretta il Tempo! Sembrava ieri e adesso siamo di nuovo a Natale…anche quest'anno è quasi finito!".

Banale, vero? Ma angosciante e drammatico. Ciò che sembrava estremamente lontano, remoto, di colpo, ci piomba addosso.
Eccoci alle porte della vecchiaia. “Vecchiaia”: brutta parola, meglio “Piena maturità”, “Anzianità”. Allora?
Questo ci è dato: passare una vita a pensare e trovare NIENTE! Eccomi qua! IO che penso, IO che sono l’Universo. “Vedrai, vedrai, quando toccherà a te!”: Mi dicevano altri IO, altri Universi.
Sono arrivato: sorpreso, sbigottito, stordito e, soprattutto, pieno di paura.
Son già passati quasi vent’ anni e mi sembra ieri…Nei pomeriggi estivi, al termine del lavoro, mi fermavo al Bar Mercato di Prato della Valle e incontravo Bepi Ombre, un operaio settantenne in pensione, scapolo. Stava eternamente appoggiato al bancone, meditabondo, con lo sguardo perso nello specchio davanti a lui. Teneva in mano un calice di bianco e pareva sempre nell’atto di offrire un brindisi.
Senza girarsi, vedendomi riflesso nello specchio, mi salutava con la grazia e la discrezione tipica dei veneti.
“Un bianco, “Maresciao”?
“Si, grazie”, Rispondevo.
“Come va, Bepi”,
“Vivo, “maresciao”, non posso fare altro che vivere”.
Oggi, ho, più o meno gli stessi anni che Bepi Ombre aveva allora...
Anch’io sono tentato di dire: “Vivo, non posso far altro che vivere”.
Cosa mi rimane? Cosa ti rimane?
L’essenziale: la famiglia, i figli, un po’ di salute per il sottoscritto (si spera sempre che tenga il più possibile), per la moglie (che stia sempre bene questa Santa Donna! Non è ironia: è un augurio sincero).
C’è la paura: viviamo immersi in un mondo difficile: Forse ci eravamo illusi….
E la Felicità?
Calma, calma…qui incominciamo a pretendere troppo…La Felicità NON esiste.
La Felicità che ci è concessa? Un insipido e stracotto risotto che mangiamo tutti i giorni.
Ma allora perché in me, In te, c’è questa tensione disperata verso una Dimensione (parola molto in uso che racchiude un’infinità di significati) Nuova e Altra…. Vorremmo l’eterna giovinezza, l’eterna bellezza, l’eterna salute; ritornare come i bambini quando non conoscevamo ancora il Tempo, quanto tutto era un eterno presente

e tutto era nuovo, quando essere felici ERA intrinseco nel nostro esistere?
Quanto sono sciocco! Devo solo ringraziare Dio che mi ha fatto arrivare all'inizio di questa "maturità avanzata".
Devo essere meno egoista; devo guardarmi intorno e guardarmi indietro: vedo solo sofferenza. Rimuoviamo il "grande blocco del dolore" che è terribilmente reale (nel nostro piccolo basta vedere e partecipare alle dolenti file d'attesa alla Casa di Cura), non nominiamo mai l'"innominabile" che si aggira tra di noi (io stesso non oso pronunciare il Suo nome) e colpisce…
Riconosco, però, i doni della "Maturità Avanzata".
Non mi stancherò mai di ripeterlo. Mi è stato concesso il tempo di riconoscere il male che ho fatto in passato, volontariamente o solo per colpa, per stupidità, per viltà, per omissioni e di avere la possibilità di chiedere PERDONO.
Mentre il mio corpo decade, aumenta la mia consapevolezza. Cerco di non fermarmi ad una osservazione superficiale degli altri e ad una lettura e ad un ascolto, sempre superficiale, di notizie che mi bombardano dai giornali e dalla televisione. Guardo ogni Uomo, ogni Donna, non più come una sagoma senza spessore che mi passa davanti, ma come un IO, un Universo di fronte a me. Un IO che porta in sé la sofferenza, il dramma del percorso della sua vita.
Finalmente rifletto sul MALE nella sua autentica e terrificante luce.
Notizie e immagini che rifiutiamo di ascoltare e di vedere. No: invece dobbiamo aprire orecchie e occhi e ascoltare e guardare.
Esempio: Bambine, dico BAMBINE! Imbottite di esplosivo e fatte esplodere in mezzo alla folla, BAMBINE violentate, uccise, fatte prostituire! Poi, infamia nell' infamia: uomini dei così detti Paesi civili, vanno e compiono, di nascosto, orribili abusi su bambini e bambine.
Bambini e bambine che da noi vanno all' asilo, in certi Paesi sono già sfruttati in modo ignobile nel lavoro.
Ci sono immagini di bambine piccole, piangenti, che spaccano le pietre…
Ma la cosa più atroce, inaccettabile è che il BAMBINO NON PUO' NON ESSERE FELICE.
Sì, ma, però, il contesto…ma noi, civili, ricchi, istruiti, cosa stiamo a fare? Non ne sentiamo il tormento? Non ci chiediamo che cosa possiamo fare?

Basta! Cada il vero, zoccolo duro del maschilismo! Chi fa le guerre, chi si macchia di ogni infamia e di ogni orrore? IL MASCHIO: So di aver fatto un azzardo e molti non saranno d'accordo.
No, amici, la tranquillità, la serenità, i viaggi, il ballo, le cene… non ci basteranno; la "Maturità Avanzata" ci verrà a scovare con il decadimento, la malattia, l'angoscia. Viviamo e vivremo solo di tragedia, sia dentro di noi che fuori di noi.
E DIO?
"Non credo più": Disse un mio amico, ma sarà vero?
Come è facile NON CREDERE!
Ma io, tu, siamo Cristiani, Cattolici.
Ma come! Diventiamo vecchi senza approfondire la nostra Fede, senza chiederci nulla sul Cristianesimo, su CRISTO, sulla BUONA NOVELLA che ci ha portato? Divento "anziano" e non ha ancora imparato a riflettere, ad approfondire, a fermarmi un momento per meditare.
Con pudore espongo rapidamente: Gesù Cristo, Figlio di Dio, nato da Maria Vergine, sceso sulla terra, è morto in Croce per la nostra Salvezza.
AMORE è la buona Novella.
Amore: parola inflazionata, falsificata, infangata.
Riflettiamo, preghiamo sulla grandezza cosmica del Disegno di Dio.
Basta! Sono in imbarazzo…
Uno mi disse una volta sorridendo: "Ma pretenderà mica che io creda…"
Ma come! Siamo così superbi e arroganti da pensare di arrivare alla Verità col nostro ragionamento!
Solo un sospiro! Solo un' invocazione.
"Signore, aiutami, ne ho bisogno…". Con umiltà. Ma come si fa a non essere umili?
Guardo il cielo di notte, pieno di stelle e mi viene in mente Pascal che diceva: "Il Silenzio Eterno di questi spazi mi atterrisce".
Che io sappia comportarmi come il Buon Ladrone…e andiamo avanti.
Preghiamo la Madonna, la Dolcissima Madre di Dio e nostra, che vede con occhio di Madre la mia e la tua miseria.
Una preghiera alla Beata Liduina.
Abano, lì 14/10/15
Giulio Locorvo



Don Aniceto Renesto, per trent'anni parroco di Ospedaletto Euganeo, ha terminato il suo servizio di prete con la morte nel primo pomeriggio di sabato 25 luglio scorso all'ospedale Madre Teresa di Calcutta. Venerdì 24 sera aveva celebrato in chiesa alle ore 18.30 e, prima di ritirarsi nella casa dove viveva da solo, aveva salutato con una cordialità non usuale il parroco e i fedeli. Verso le 21 si era notato qualcosa di insolito, per cui si è entrati in casa e lo si è trovato seduto sulla poltrona, già in coma. Trasferito subito all'ospedale in preda ad altissima febbre ha resistito alcune ore, il tempo perchè fratello e sorelle che abitano a Milano potessero essere presenti alla sua morte. Don Aniceto era stato invitato tante volte a raggiungerli per stare vicino a loro ed essere più assistito, ma egli non aveva mai voluto allontanarsi dalla comunità di Ospedaletto. Con l'aiuto di una signora ad alcune ore al giorno, egli aveva provveduto a se stesso, sentendosi in grado anche di guidare l'auto, di curare l'orto, oltre che il servizio liturgico.

Don Aniceto era nato a Vescovana nel 1926, ma la sua famiglia si era trasferita presto alle Grazie di Este, parrocchia in cui è cresciuto e dove ha celebrato la sua prima messa nel 1951. Nel 1952 si era bruciata la chiesa di Ospedaletto ed il vescovo mons. Bortignon ha pensato di dare un aiuto all'anziano parroco, mandandogli come cappellano don Aniceto. Vi rimase tre anni, poi passò sempre come cappellano a Santa Margherita d'Adige per sette anni. Dopo un breve passaggio a Boara Pisani, nel 1963 viene nominato parroco di Balduina e insegnante di religione nella scuola. **Dal 20 agosto 1973 al 30 agosto 1974 guida la parrocchia di Santa Maria di Abano detta anche di Giarre**, succedendo a don Pietro Liviero, ma già nel 1974 mons. Bortignon lo nomina parroco di Ospedaletto Euganeo. Un compito che svolge per trent'anni, assumendo nell'ultimo anno anche la responsabilità della parrocchia di Santa Croce. Nel 2004 per l'età e la salute rinuncia alla responsabilità di parroco, ma non alla disponibilità al ministero, per cui fino all'ultimo ha continuato ad essere a disposizioni di quanti lo cercavano,

soprattutto per il ministero della Confessione e dell'Eucaristia. Per qualche anno ha prestato servizio anche a Dossi di Saletto.
Don Aniceto aveva un grande senso di responsabilità, che si era espresso nell'obbedienza alle disposizioni del vescovo e nella fedeltà all'esercizio del ministero. Ne sono rimasti un segno i registri con cui notava la sua attività (conservava tutti libri delle messe quotidiane dal giorno dall'ordinazione). Qualcuno aveva notato che don Aniceto si era rasserenato, dopo la morte della mamma che viveva con lui, con un pellegrinaggio a Medijugorie, portando a casa anche una statua collocata nella cappellina. Una serenità ed una disponibilità che si sono manifestate pienamente quando aveva lasciato il peso del ruolo di parroco. Il ministero che aveva conservato, anzi aveva ampliato, era la cura degli ammalati, che andava a visitare in casa e in ospedale. Faceva sentire che era vicino a loro, che pregava per loro.
Non è mai andato in pensione da prete: si è dato fino alla fine. Ha incontrato il Signore su questa terra nell'Eucaristia di venerdì, sabato l'ho ha incontrato di persona ed ha accolto la sua parola: vieni servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore.

VADEMECUM CULTURALE

Ottobre – Dicembre

MUSICA: CLASSICA – LIRICA – JAZZ - POP - ROCK

- L'Orchestra di Padova e del Veneto presenta la 50a Stagione Concertistica 2015/2016

presso l'Auditorium "C. Pollini" (Via Carlo Cassan 17, Padova), con inizio dei concerti alle

ore 20.45 (Info presso la sede di Via Marsilio da Padova 19 – Telefoni 049-65.68.48 o 049-

65.66.26 – Mail: info@opvorchestra.it). Biglietti Singolo Concerto: € 22,00 intero - 8,00

ridotto speciale Giovani fino a 35 anni - 30,00 speciale Famiglie (due adulti + 3 ragazzi con

meno di 18 anni). Oltre ai concerti serali si propongono gli appuntamenti con le “Prove

Generali dell’Orchestra”, alle ore 10.30, che permettono agli spettatori di entrare dietro le

quinte, seguendo il paziente lavoro di perfezionamento e di affinamento della tecnica e

dell’espressione musicale: Biglietto € 8,00 intero – 3,00 ridotto studenti. Ecco il programma:

Concerto Inaugurale della Stagione Concertistica con M. Angius direttore, M. Yang

soprano, S. Mingardo contralto, Coro del Friuli Venezia Giulia diretto da C. Dell’Oste con

musiche di Liszt e Mahler (24 ottobre, con Prove Generali); G. Korsten direttore con

musiche di Beethoven (6 novembre); P. Goodwin direttore con musiche di Mendelssohn-

Bartholdy e Bach (20 novembre); Concerto di Natale con R. Goebel direttore e R. Mameli

Soprano, musiche di Fils, Cannabich, Scarlatti, Händel, Mozart (22 dicembre, Basilica di

Sant’Antonio ore 20.45, No Prove Generali), M. Angius direttore, L. Rado soprano, A.

Orvieto pianoforte, con musiche di Respighi, Dallapiccola, Mahler (14 gennaio 2016).

- La 59a Stagione Concertistica degli Amici della Musica di Padova, presso l’Auditorium

Pollini in Via Cassan, presenta una serie di concerti che iniziano sempre alle ore 20.15 (Info

049-875.67.63 o 049-807.13.70 o info@amicimusicapadova.org – Biglietti Singoli Concerti:

€ 25.00 intero – 20,00 ridotto – 8,00 studenti): L. Zilberstein pianoforte con musiche di

Schumann, Brahms, Liszt (26 ottobre); Coro “La Stagione Armonica”, S. Balestracci

Direttore, A. Zattarin scelta dei testi e drammaturgia presentano “La Musica e la Prima

Guerra Mondiale” con musiche di Balestracci, Pizzetti, Weill, Schönberg (31 ottobre,

Padova: Chiesa di Santa Maria dei Servi, ore 20.15); Quartetto Hermès (violino, viola,

violoncello) con musiche di Lalo, Dutilleux, Schumann (4 novembre); D. Varjon pianoforte

con musiche di Bartók e Beethoven (10 novembre); A. Macchia Conferenza su “La Musica

e la Prima Guerra Mondiale” (11 novembre, Padova: Sala Rossini del Caffè Pedrocchi, ore

17.30); A. Falcioni organo e A. Zattarin scelta dei testi e drammaturgia presentano “La

Musica e la Prima Guerra Mondiale” con musiche di Reger, Howells, Jongen (17

novembre); Trio Cajkovskij (violino, violoncello, pianoforte) con musiche di Cajkovskij e

Dvorak (24 novembre); G. Brintrup presentazione e proiezione del film “Poemi Asolani”

(1985) nell’ambito della rassegna “La Musica e la Prima Guerra Mondiale” (30 novembre,

Padova: Sala Petrarca, Cinema MPX, ore 21.00); I. Bittová Voce, H. Kotková Violino, V.

Rizzardi interventi narrativi con musiche di Kurtág (1° dicembre); W. Testolin Direttore e

“Rosso Porpora” col Sesto Libro dei Madrigali a cinque Voci di Claudio Monteverdi (10

dicembre); B. Mitchell fortepiano con musiche di Haydn (16 dicembre); A. Cesaro

Pianoforte e A. Zattarin scelta dei testi e drammaturgia presentano “La Musica e la Prima

Guerra Mondiale” con musiche di Debussy, Malipiero, Skrjabin, Granados, Ravel (21

dicembre); F. Dego violino e F. Leonardi pianoforte con musiche di Beethoven (12 gennaio

2016).

- Sta per iniziare la 23a edizione della Stagione Concertistica Internazionale dell’A.GI.MUS.

di Padova, aperta a giovani musicisti italiani e stranieri di grande talento, vincitori di

concorsi musicali internazionali: i Concerti si tengono presso il Palazzo Zacco-Armeni di

Padova (Circolo Unificato dell’Esercito in Prato della Valle, 82) ed iniziano sempre alle ore

16.00 (Info Tel. 049-893.56.06 oppure www.agimuspadova.com o Mail:

agimuspadova@libero.it). Eccovi il Programma: E. Sun (Australia) e J. Hughes (Inghilterra)

duo violino-pianoforte con musiche di Beethoven, Wieniawsky, Stravinsky, Frolov (8

novembre); A. Furmanska e P. Kuchniak (Polonia) duo pianoforte quattro mani con musiche

di Mozart, Schubert, Dvorak, Rachmaninoff (22 novembre); M.R. Vida – C. Ilosfai – E.T.

Mady-Szabo (Ungheria) trio pianoforte-violino-violoncello con musiche di Brahms, Liszt,

Shostakovich (29 novembre); X. Wang (Cina) Recital pianistico con musiche di Clementi,

Scriabin, Liszt, Prokofiev (13 dicembre); C. Battaglioli e M. Rinaudo (Italia) duo sassofono-

pianoforte con musiche di Piazzolla, Creston, Ibert, Yoshimatsu, Maslanka (20 dicembre);

S.J. Kim e S-N. L. Kim (Corea del Sud) duo violino-pianoforte con musiche di Schubert,

Wieniawsky, Strauss (10 gennaio 2016); V. Pisarenko (Russia) Recital pianistico con

musiche di Beethoven, Schumann, Scriabin (17 gennaio 2016).

- I Solisti Veneti (Info Sede Tel. 049-66.61.28 o Mail: info@solistiveneti.it) tengono una serie

di Concerti presso l'Auditorium "C. Pollini" (Via Carlo Cassan 17, Padova), con inizio alle

ore 11.00, le Domeniche 25 ottobre + 8-15-22-29 novembre. Inoltre si segnala il Concerto di

Natale (11 dicembre, Padova: Chiesa degli Eremitani, ore 21.00), con la partecipazione de "I

Pueri Cantores" del Teatro alla Scala di Milano: musiche di Corelli, Franck, Scarlatti,

Paganini, Gavilan e Vivaldi.

- Dal 9 al 14 Novembre si tiene la 18a edizione della rassegna "Padova Jazz Festival" (Info

Tel. 347-758.09.04 o www.padovajazz.com) con il seguente Programma: W. Escoffery

“Standards” (9.11, Hotel Plaza, ore 18.30 + 21.30); F. Agulhon – G. Laurent – J. Müller

Trio (10.11, Hotel Plaza, ore 18.30 + 21.30); S. Wilner Trio (11.11, Hotel Plaza, 18.30 +

21.30); Presentazione del Libro “Storie di Jazz. Guida sentimentale alla vita e alla musica di

cinquanta maestri” con l’autore E. Bettinello (12.11, Hotel Plaza, ore 17.30) + T. Le Blanc

Trio (12.11, Hotel Plaza, ore 18.30 + 21.30) + K. Elling “Passion World”(12.11, Teatro

Verdi, ore 20.45); Presentazione del Libro di T. Gioia “Gli standard del Jazz, una guida al

repertorio” (13.11, Hotel Plaza, ore 17.30) + S. Wilner Trio (13.11, Hotel Plaza, ore 18.30 +

21.30) + The Bad Plus (13.11, Teatro Verdi, ore 20.45); A. Piratti e P. Valentini in

“Paesaggio Sonoro” (14.11, Hotel Plaza, ore 17.30) + S. Wilner Trio (14.11, Hotel Plaza,

ore 18.30 + 21.30) + Ameen Saleem Groove Lab (14.11, Teatro Verdi, ore 20.45). Biglietti:

gli eventi all’Hotel Plaza delle ore 17.30-18.30 sono Gratuiti, mentre quelli delle 21.30

costano € 9,00 (entrata dalle 19.45 con aperitivo e buffet); Concerti al Teatro Verdi € 30,00.

- Presso il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o

Internet: www.granteatrogeox.com) si segnalano i seguenti Concerti: Esperanza Spalding

(10 novembre), Nek (14 novembre + 4 dicembre), Renzo Arbore & l'Orchestra Italiana (5

dicembre), Sergio Cortés in "Michael Jackson Tribute Show" (12 dicembre), Christmas

Gospel Choir (13 dicembre).

- Ci sono anche i Concerti dei Deep Purple (30 ottobre, ore 21.00, Padova: PalaFabris),

Negramaro (12 novembre, ore 21.30, Padova: PalaFabris), Max Pezzali (15 novembre, ore

21.00, Padova: PalaFabris), Cesare Cremonini (19 novembre, ore 21.00, Padova:

PalaFabris), Antonello Venditti (21 novembre, ore 21,00, Padova: Arena Spettacoli).

- Infine presso il Teatro Verdi di Padova (Info Teatro Tel. 049-87.77.02.13 o 049-877.70.11 o

Mail: info@teatrostabileveneto.it) si segnala il Musical "Buon Natale Babbo Natale" per i

Bambini fino ai 7 anni (3 gennaio 2016, ore 16.00, Posto Unico Numerato € 8,00).

TEATRO – CABARET – MUSICAL

- Ha preso il via il 34° Festival Nazionale del Teatro per Ragazzi presso il Piccolo Teatro

"Don Bosco" (Via Asolo 2 Padova – zona Paltana), con spettacoli di Sabato (ore 16.00) e di

Domenica (ore 10.30 e 16.00), Info Teatro Tel. 049-880.87.92 o Mail:

info@teatroragazzi.com. Eccovi il Programma: "Mr. Bloom" (24-25 ottobre); "Al lupo, al

lupo, la vera storia dei tre porcellini" (31 ottobre-1° novembre); "Giù le mani da Nonno

Tommaso" (7-8 novembre); "Il soldatino di stagno" (14-15 novembre); "Il Pifferaio

magico" (21-22 novembre); "Più veloce di un raglio" (28-29 novembre). No Biglietto, ma

Offerta Libera.

- Il Piccolo Teatro "Don Bosco" (Via Asolo 2 Padova – zona Paltana, Tel. 049-882.72.88)

presenta anche la 10a edizione del Teatro Veneto: "Le Barufe in famegia" di G. Gallina (23

ottobre); "I Rusteghi" di C. Goldoni (6 novembre); "Si salvi chi può" di T. Micheluzzi (20

novembre); "La Locandiera" di C. Goldoni (4 dicembre). Gli Spettacoli iniziano alle ore

21.15. Biglietti: € 8,00 Intero – 6,00 Ridotto (oltre i 65anni e studenti fino a 26anni).

- La Stagione di Prosa 2015-2016 del Teatro Verdi di Padova (Info Teatro Tel. 049-

87.77.02.13 o 049-877.70.11 o Mail: info@teatrostabileveneto.it) si presenta ai nastri di

partenza col seguente Programma: "La Cativissima. Epopea di Toni Sartana" (4-5-6-7

novembre ore 20.45 + 5-8 novembre ore 16.00); "Don Giovanni" (18-19-20-21 novembre

ore 20.45 + 22 novembre ore 16.00); "Enrico IV" (25-26-27-28 novembre ore 20.45 + 26-29

novembre ore 16.00); "David è morto" (2-3-4 dicembre ore 20.45); "Testamento di Maria"

(9-10-11-12 dicembre ore 20.45 + 10-13 dicembre ore 16.00); “La Bisbetica Domata di W.

Shakespeare messa alla prova” (13-14-15-16 gennaio 2016 ore 20.45 + 17 gennaio 2015 ore

16.00).

- Presso il Gran Teatro Geox di Padova (Corso Australia 55 – Info Tel. 049-807.86.85 o

Internet: www.granteatrogeox.com) si segnalano i seguenti spettacoli: Jesus Christ Superstar

(23-24 ottobre), I Promessi Sposi – Opera Moderna (4-5-6-7-8 novembre), Carlo & Giorgio

(13 novembre), Stomp (27-28-29 novembre), Romeo e Giulietta – Ama e Cambia il Mondo

(18-19-20 dicembre), Arturo Brachetti (25-26 dicembre), Gran Capodanno con Ale & Franz

(31 dicembre), Enrico Brignano (22-23 gennaio 2016).

FIERE-FOLKLORE

- Fra le Sagre Paesane di fine 2015 si segnalano la 14a edizione di Colori e Sapori d’Autunno

a Monselice (24-25 ottobre), la Festa di San Martino a Cavallo di Piove di Sacco (25

ottobre), la Festa della Zucca di Stanghella (25 ottobre), la Sagra di San Martino e la 46a

Mostra dei Vini D.O.C. a Luvigliano (25 ottobre – 8 novembre, tutti i giorni), la Festa della

Lumera a Grantorto (31 ottobre), la Fiera dei Santi a Monselice (1-2 novembre), la Sagra di

San Martino a Piove di Sacco (1-15 novembre – Fiera Franca 11 novembre), l’Antica Fiera

di San Martino di Piazzola sul Brenta (7-15 novembre), la Festa di San Martino di

Selvazzano Dentro (8 novembre), la Festa della Madonna della Salute di Celeseo di

Sant'Angelo di Piove di Sacco (21-23 novembre), la Festa del Baccalà a favore di Telethon

di Piazzola sul Brenta (22 novembre), la Festa di Sant'Andrea ad Anguillara Veneta (29

novembre – 1° dicembre), il Festival della Dolcezza a Pontelongo (29 novembre + 5-6

dicembre), la Festa del Porseo a Pernumia (4-8 dicembre).

- La Fiera di Padova (Info Tel. 049-840.111) organizza Auto e Moto d'Epoca (22-25 ottobre),

Tuttinfiera (314 ottobre – 1° novembre), Expo Scuola (5-7 novembre), Arte Padova –

Mostra Mercato dell'Arte Contemporanea (13-16 novembre), ExpoLibri (13-16 novembre),

Sipac – Salone Internazionale di Attrezzature per Camping (18-19 novembre), Festival

dell'Oriente (5-8 + 11-13 dicembre).

- La Fiera di Vicenza (Info Tel. 0444-969.111) propone Abilmente Roma Mostra-Atelier

della Manualità Creativa (5-8 novembre).

- La Fiera di Verona (Info Tel. 045-82.98.111) presenta la famosa Fiera Cavalli (5-8

novembre), Veronafil – Manifestazione Filatelica, Numismatica e Cartofila (27-29

novembre), Mineral Show – Mostra di Pietre Preziose, Pietre Dure, Pietre Ornamentali,

Fossili e derivati, Oggettistica in Pietra (27-29 novembre).

MOSTRE D'ARTE

- Si inaugura il 24 ottobre la mostra "Fattori" presso il Palazzo Zabarella di Padova, visitabile

fino al 28 marzo 2016: è aperta dal Martedì alla Domenica dalle ore 9.30 alle ore 19.00

(Aperta anche Lunedì 7-28 dicembre, 4 gennaio e 28 marzo 2016 – Chiusa il Lunedì + 25

dicembre) – Biglietti: € 12,00 intero, 10,00 (giovani 18-25 anni, over 65 anni), 6,00 (da 6 a

17 anni), Gratuità (Accompagnatore disabile, bambini fino a 5 anni) – Gruppi (massimo 25

persone, Prenotazione Obbligatoria) € 11,00 – Radioguide gratuite per Gruppi con Guida

della Mostra (Visita Guidata € 120,00), mentre per i Gruppi con Guida propria le

Radioguide costano € 60,00 – Noleggio Radioguide per Singoli € 5,00. Guardaroba

obbligatorio per borse e zaini (Gratuito). Info: Tel. 049-875.31.00 – Mail:

info@palazzozabarella.it

- Dal 24 ottobre al 10 aprile 2016 la Casa dei Carraresi di Treviso (Via Palestro 33/35)

presenta "El Greco in Italia. Metamorfosi di un Genio": l'esposizione è visitabile dal

Martedì al Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 19,00, il Sabato e la Domenica dalle ore 9.00 alle

ore 20.00 (Aperture Speciali: Lunedì 7-8 dicembre + 6 gennaio 2016 + 27-28 marzo 2016

dalle ore 9.00 alle ore 20.00 – 24 dicembre dalle ore 9.00 alle ore 19.00 – 31 dicembre dalle

ore 9.00 alle ore 17.00 – 1° gennaio 2016 dalle ore 14.00 alle ore 20.00 – Chiuso il Lunedì +

25 dicembre) – Biglietti: € 12,00 intero, € 10,00 ridotto (ragazzi 15-26 anni,

accompagnatore disabile, soci FAI-TCI-ACI), € 6,00 ridotto speciale (ragazzi 6-14 anni),

Gratuità (bambini fino a 5 anni, disabili non autosufficienti) – Gruppi (massimo 25 persone,

Prenotazione Obbligatoria) € 11,00 – Radioguide gratuite per Gruppi con Guida della

Mostra (Visita Guidata € 110,00), mentre per i Gruppi con Guida propria le Radioguide

costano € 50,00 – Visite Guidate per Individuali (su disponibilità del personale), minimo 10

persone: € 10,00 a persona + Biglietto Intero € 12,00 (la Domenica, ore 17.00: € € 8,00 a

persona + Biglietto Intero € 12,00) – Guardaroba: obbligatorio per borse, zaini, ombrelli,

passeggini, € 1,00 Individuali, € 10,00 Gruppi. Info e Prenotazioni: Tel. 0422-51.31.50 –

Mail: info@elgrecotreviso.it

- Fino al 24 aprile 2016 sarà possibile visitare la mostra “Venere nelle terre di Antonio

Canova”, la quale intende illustrare il tema della Bellezza attraverso opere in marmo, gesso,

carta, terracotta, tempera e olio raffiguranti Venere, in particolare opere eseguite dal più

famoso scultore neoclassico italiano. L'esposizione ha luogo in due sedi: Museo Canova di

Possagno (visitabile da Martedì a Domenica dalle ore 9.30 alle ore 18.00 – Biglietti: € 10,00

Intero, € 6,00 Ridotto – Info: Tel. 0423-54.43.23 o Mail: posta@museocanova.it) + Museo

Civico di Asolo (visitabile Giovedì-Venerdì dalle ore 9.30 alle ore 18.00 e Sabato-Domenica

dalle ore 9.30 alle ore 19.00 – Biglietti: € 8,00 Intero, € 6,00 Ridotto – Info: Tel. 0423-

95.23.13 o Mail: museo@asolo.it). Per gli Individuali c'è anche un Biglietto cumulativo, per

visitare entrambe le sedi espositive, di € 14.00.

Simone Massaro 

Dedico questo mio approfondimento storico-artistico al ricordo di Maria Carpanese Bacco, che ci ha lasciato pochi giorni fa: sono convinto che lo avrebbe letto con grande interesse e passione.

CASTELLO DI MONSELICE

Si tratta di un complesso di edifici di epoche diverse: la parte più antica è costituita dal Castelletto e dalla Casa Romanica (XI-XII secolo), strutture appartenenti ad un fortilizio modificate dai Carraresi nella 2a metà del XIV secolo; il Palazzo di Ezzelino eretto verso la fine della tirannia su Monselice (1249-'56) ma anch'esso modificato dai Carraresi; il nucleo di collegamento fra i due blocchi succitati eretto dalla famiglia veneziana dei Marcello fra il 1440 e il 1450, la quale sistema anche il Palazzo di Ezzelino, aggiunge la Biblioteca (fine XVI – inizi XVII secolo) e la Cappella (1a metà del XVIII secolo).

Nel 1835 la Villa-Castello è ceduta dai Marcello ai Rossi e da questi ai conti Girardi (proprietari delle Cave di trachite nel vicino

Colle della Rocca) nel 1843: si assiste a un lento e inarrestabile degrado del complesso, con la spoliazione di mobili e oggetti dell'arredo interno. Alla fine del XIX secolo il Complesso e le Cave passano per via ereditaria alla famiglia Cini, la quale è più interessata alle Cave che al Complesso: essa infatti non si oppone alla requisizione del Castello imposta dal Regio Esercito Italiano durante la 1a Guerra Mondiale, usato poi per accogliere gli sfollati. La nobile struttura versa in uno stato di completa e disperante devastazione: per sua fortuna essa è restaurata, con l'arredo delle sue stanze, ed abitata dal commendatore Vittorio Cini (Ferrara 1885 – Venezia 1977), imprenditore dei trasporti e filantropo, nonché Conte di Monselice (1940), che, con l'ausilio dell'amico-architetto Eugenio "Nino" Barbantini (Ferrara 1884-1952), ripristina il Complesso (1935-'42). Dal 1981 il Complesso è diventato proprietà della Regione Veneto.



Si accede alla ***Corte Grande***, dove si possono ammirare i vari edifici. Si notino il Leone in marmo di Verona (XII secolo) e murato sulla facciata del Palazzo di Ezzelino (lato Sud) un grande Stemma di Monselice, proveniente da una delle Porte cittadine demolite nel XIX secolo.

Il ***Palazzo di Ezzelino*** è costruito in trachite, in origine a due piani, l'Armeria al pianoterra e la grande Sala Assembleare per la Corte al piano alto; successivamente la Sala Assembleare è suddivisa in tre vani con i Carraresi (1375 circa); infine, i Marcello realizzano (1440-'50) un piano intermedio con i loro appartamenti e di conseguenza il Palazzo assume l'aspetto attuale su tre piani.

Si inizia la visita con l'***Armeria***, esposta all'interno di tre sale al pianoterra del Palazzo di Ezzelino: essa occupa uno spazio più vasto di quello originale (la 1a Sala è usata al tempo come Anticamera della 2a Sala, sede del Capitano e del Tribunale, mentre la 3a è la Sala d'Armi vera e propria) e vi si presentano 850 armi di provenienza italiana, francese, svizzera, tedesca e spagnola, databili dal XIII al XVIII secolo (per lo più del XVI e XVII). Le tre Sale sono decorate alle pareti con scacchi biancorossi, i colori degli Stemmi di Monselice e di Padova, presentano pavimenti in trachite, pietra di costruzione di quasi tutti gli edifici del complesso, proveniente dalla vicina ex cava del Colle della Rocca, e una luce soffusa, quella di un antico Castello (e non di un Museo!).

1) ***Sala del Corpo di Guardia***: in essa si espongono alcuni Scudi o Brocchieri veneziani da parata (rivestiti in velluto rosso), vari tipi di Alabarde e di Balestre, alcuni Petti e Schiene d'Armature, tre Cannoncini di epoche diverse, un pezzo di Mazza Ferrata.

   I pezzi più importanti sono le 20 Balestre dell'Armeria, catalogabili come Balestre a Pallottole e Balestre a Martinetto: la Balestra è un'arma da lancio costituita da un arco in legno, osso o ferro, montato su di una calciatura o Teniere; il meccanismo che blocca la corda (in budello o fibra vegetale) è la Noce, dove sono incastrate le frecce o Verrettoni o dardi per le Balestre Classiche, le Pallottole di varie dimensioni e composizioni per le Balestre a Pallottole o Frullane da Caccia. La Balestra permette di lanciare i dardi fino a poco più di 500 metri.

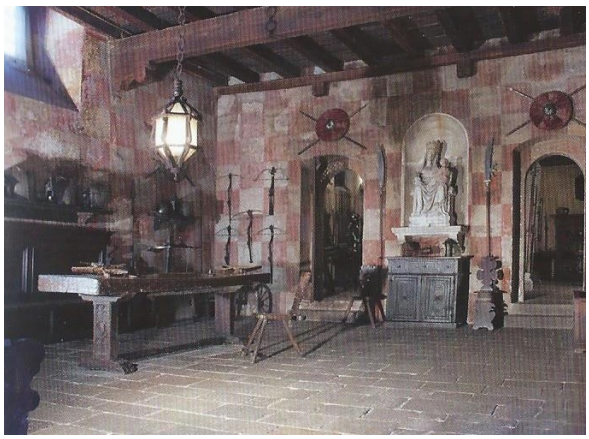
   Sul quattrocentesco tavolo veneto a fratino in legno si presenta al centro una sei-settecentesca Balestra a Pallottole fiorentina (si vedano le tre strozze su fondo di fiamme, simbolo della famiglia Strozzi), decorata sul dorso del calcio o Teniere (un delfino e un giglio); ai lati si presentano i Martinetti usati per tendere la corda (non originale) della balestra. Con essa sono lanciati dei Dardi per la caccia al cervo (lunghi circa 20 cm.) o delle Palline per la caccia all'anitra: tale Balestra, tesa con i Martinetti, è detta "*Frullana*" per il sibilo dei Dardi o delle Palline che sono lanciati/e i/le quali "frullano".

   Sulla destra dello stesso tavolo si noti una Balestra a Martinetto seicentesca, di provenienza germanica, utilizzata per la caccia: il Teniere è in legno di pero impiallacciato in ebano e avorio, con elementi in osso e la corda è forse

originale. L'arma è in buone condizioni ed è accompagnata da 7 Verrettoni in legno massiccio, con alette stabilizzatrici nella parte alta e punta in metallo a sezione circolare o quadrata (in questo caso il Verrettone può anche essere chiamato Quadrello) nella parte bassa.

Ai lati della porta, verso la 2a Sala, si possono vedere due Cassoni da Viaggio quattro-cinquecenteschi, decorati all'interno, mentre sul lato opposto ci sono due cassepanche. Il Cassone è la tipologia di mobile più antica che si conosca, usato come contenitore di oggetti, come sedile, come tavolo, come oggetto d'arredo, come forziere per il trasporto di oggetti o documenti importanti. Con quest'ultima funzione di veda il Cassone presente nella Sala, di provenienza lombarda (fine XV-inizi XVI secolo), in noce e con tarsie nella parte inferiore in bosso ed ebano.

Sulla piccola credenza, fra le due porte che conducono alla 3a Sala, è collocata una statua della Madonna col Bambino: il Bimbo ha un viso da anziano, forse si è voluto raffigurare il committente. Sullo stesso mobile è posta una Lanterna per segnalazioni e un settecentesco Bracciale in legno di ciliegio usato per il "Gioco del Pallone con Bracciale", affermatosi in Italia dal XVI secolo (ancora oggi diffuso nelle Marche e nei Paesi Bassi): il bracciale presenta 105 punte smussate in corniolo e pesa circa 2Kg., mentre la palla (non esposta) è formata da 8 spicchi di cuoio (il campo da gioco misura 80 x 16 metri, con un muro di ribattuta laterale alto 16-18 metri).



2) ***Sala del Camino (già Tribunale del Castello)***: vi si espongono in particolare Spade e Spadoni da Parata e da Combattimento, Mazze da torneo, Alabarde e Armature.



La Sala deve il suo nome allo splendido Camino Carrarese (1360) a unghia di pollice o a becco di flauto, ora non funzionante: la cappa è realizzata con una sorta di pasta di pietra refrattaria e cela al suo interno una camera riempita di sabbia, al fine di mantenere il calore (tecnica utilizzata ancora nelle stufe altoatesine).
Si noti che le finestre si aprono solamente sulla parete Sud, tagliate dal solaio superiore aggiunto in epoca veneziana. Sul lato Sud (a destra entrando) è collocato uno Stallo da Coro del '700, a richiamare l'antica funzione di Tribunale della sala.
Alle pareti si ammirano Maglie a rete da porre sotto le corazze, varie tipologie di Corazze, di cui alcune decorate con incisioni a bulino. Ci sono Corazze/Armature piccole e grandi: gli uomini del Medioevo e dell'Epoca Moderna sono piccoli di statura ma anche meno grossi; al contrato negli Stati germanici, al fine di proteggersi dal freddo gli uomini mangiano cibi più grassi e le Corazze/Armature sono più grandi.
Si espongono varie tipologie di Alabarde: quelle svizzere si assomigliano fra loro poiché c'è un esercito omogeneo (la Fanteria svizzera è documentata dal XII secolo); quelle italiane sono diverse fra loro poiché vi sono molti eserciti facenti capo alle varie Signorie e Repubbliche.
Alle pareti verso la porta che riconduce alla 1a Sala fanno mostra di sé degli enormi Spadoni, per lo più di provenienza germanica, che contrastano con le piccole Armature viste poco prima: sono sia da parata, sia da combattimento (in tal caso sono impugnati a due mani). In basso ci sono degli splendidi Forzieri: si noti un cinquecentesco Forziere tedesco fornito di ben 12 catenacci azionati da un'unica chiave, con falsa serratura sul fronte e una cassetta interna munita di chiave propria..
Sul tavolo ribaltino tondo in legno si espongono 7 Spade di epoche diverse.

3) ***Sala Grande***: in una parte della sala c'è un arredamento ligneo cinquecentesco, impiegato per ospitare vari oggetti; inoltre si espongono qui elmi, alabarde, scudi, mazze, lance, spade, fucili, armature da torneo e da guerra.



Sul cinquecentesco tavolo fratino rettangolare in legno, di provenienza fiorentina, collocato al centro, fra le quattro colonne in granito greco con capitello in pietra d'Istria, ci sono delle splendide Spade da Investitura (si vedano i pregiati pomelli nelle impugnature) e due meravigliosi Fucili in osso decorato (uno maschile a destra entrando nella Sala, uno femminile a sinistra del tavolo).

Attorno alle quattro colonne sono esposte le "*Schiavone*", le famose Alabarde degli "Schiavoni", i mercenari slavi della Serenissima (si pensi alla Riva degli Schiavoni, poco distante da Piazza San Marco a Venezia).

Procedendo in senso antiorario, fra le due porte d'accesso (Parete Sud) c'è un Forziere con ben 24 serrature e sopra alla parete un Vessillo forse degli Estensi (presenza dell'aquila, ma non bicefala). Seguono alla Parete Ovest vari Cannoncini e un Fucile enorme detto "*Sciopòn*" posto sulle barche (si veda il pezzo per l'innesto sotto di esso) per la caccia alle anitre, sparando una sventagliata di pallini in piombo, con un tiro talmente forte da avere un rinculo di 20 metri (lo spazio dietro dev'essere libero e la barca non dev'essere ancorata rischiando il capovolgimento).

Seguono le Armature da Parata o da Torneo, fra cui quella seicentesca dorata (di fronte all'entrata/Parete Nord): si può ottenere la doratura con l'oro o con l'evaporazione del mercurio (dannoso alla salute umana).

Vi sono anche varie Alabarde, molte delle quali sono simili a Roncole, usate dai contadini in varie zone d'Italia e d'Europa (e quindi i loro nomi variano a seconda della provenienza), poiché i contadini formano le fanterie degli eserciti.

Alla Parete Nord si espongono in alto vari Scudi pisani, usati anche a Firenze per giochi fra le due sponde dell'Arno. Ci sono molti oggetti, fra cui la tristemente famosa "*Misericordia*": si

tratta di un Crocifisso in apparenza, ma si cela un pugnale nella parte superiore per dare il colpo di grazia ai moribondi.
Alla Parete Est si presentano Armature da Fante o Corsaletti (corazze leggere per proteggere il petto), italiani o tedeschi, per lo più della 2a metà del '500: rispetto alle armature da fante medievali sono eliminate le protezioni per le gambe, in modo da permettere la massima mobilità. Alcuni Corsaletti sono detti "da munizione", cioè sono Armature usate dalle Guardie del corpo dei Principi, in origine decorate nei bordi e nelle bande verticali con figure e trofei (incisi a bulino + doratura su fondo blu o nero). Ci sono poi le Armature da Cavaliere per il combattimento a cavallo o a piedi o nei tornei, costituite da elmo, corazza e petto (molto più pesante del Corsaletto), cosciali e ginocchielli: alcune conservano ancora la "*resta*", un gancio sulla corazza per appoggiare la lancia nei tornei cavallereschi (da lì l'espressione "*partire lancia in resta*"), fra cui una italiana di inizio '600, un tempo dorata. Si notino anche le protezioni per i cavalli, talvolta con una sorta di unicorno o perno atto a offendere, al fine di abbattere i cavalli e i cavalieri avversari.
Alla Parete Sud si espongono varie tipologie di Elmi (Elmo emisferico a protezione del collo chiuso da visiera appuntita, da cavallo o meno – la "*borgognotta*" o elmo emisferico di forme diverse senza visiera – lo "*zuccotto*" o elmo ogivale senza visiera e protezione del collo – il "*morione a cresta*" o elmo ogivale con tesa all'insù, privo di visiera e di protezione del collo), per lo più del '500-'600 e di diverse provenienze. Fra gli elmi c'è il pezzo più antico dell'Armeria: un Elmo da Arciere ottenuto da una "*barbuta*" italiana della 2a metà del '300.

Si esce e si prende la scala esterna che conduce alla ***Cà Marcello***, l'edificio di collegamento su due piani (1° + 2° Piano) voluto dalla famiglia veneziana (1440-'50 circa), proprietaria del Complesso dal 1406 al 1835, mirando a trasformare il Castello in una Villa.
Si entra nel

4) ***Salone d'Ingresso o Sala della Trifora***, sistemato dal Cini: si notino il Soffitto quattrocentesco a lacunari lignei, con motivi faunistici,



proveniente da un palazzo della famiglia Pepoli di Ferrara; il Tappetto del XIX secolo di provenienza turca, sul pavimento in terrazzo veneziano, con Tavolo centrale o Desco (origine emiliana, XVI secolo); i due Cassoni Nuziali di provenienza toscana (uno sul lato d'entrata a Ovest e un altro di fronte a Est), una Credenza (provenienza emiliana, 2a metà del XVI secolo, lato Sud vicino alla porta di uscita verso il Campiello), alcuni Seggioloni veneziani, rivestiti in velluto rosso, con gambe a forma di zampa di leone e il Mobile/Armadio da sacrestia di provenienza tedesca (lato Nord). Alla parete Est è collocato il cinquecentesco Affresco di scuola ferrarese con l'"*Allegoria della Fortuna*".

Dal Salone si passa (Parete Nord) all'Anticamera/salottino Moderno, eseguita con i Restauri del 1935-'42 (Tappetto/Corsia di provenienza spagnola del XIX secolo e due Credenze bolognesi della 1a metà del XVI), e (Parete Ovest) al corridoio che immette alle Stanze dell'Appartamento Marcello, eseguito al 1° Piano del ***Palazzo di Ezzelino*** (già esistenti all'epoca dei Carraresi e collegate fra loro, venendo separate durante i restauri del conte Cini), ammirando il notevole spessore delle murature della struttura duecentesca.

5) ***Corridoio***: si noti la Copertura a volte al fine di sostenere la rampa che conduce al secondo piano, come si vedrà in seguito. Alla parete sinistra sono collocate due Panche "alla senese" in noce con dorature (Firenze, fine XVI – inizi XVII secolo) ed è murato un cinquecentesco Affresco veneziano raffigurante la "*Madonna col Bambino in trono tra i SS. Rocco e Giovanni Battista*".
6) ***Sala da Pranzo*** (1a a sinistra): è l'unica col Camino, il cui fregio (scene mitologiche) della nappa è attribuito a Bartolomeo Bellano (fine XV secolo). Vi si trova un grande Tavolo da pranzo, appartenuto alla famiglia Della Rovere, con Sedie rivestite in velluto e accompagnato da due Credenze gemelle, decorate a intaglio (2a metà del XVI secolo), e da un Armadio collocato dietro la porta, anch'esso lavorato a intaglio con stemma della famiglia Barberini (custodisce maioliche faentine). Infine c'è un Arazzo fiammingo del XVII secolo.



7) ***Camera da Letto dell'Ospite*** (1a a destra): colpisce qui, come nelle altre due camere, il Letto abbastanza corto poiché le persone all'epoca dormono quasi sedute, privo di baldacchino, ma con colonne tornite a rocchetti, usate per la stesura di un telo o di altri materiali atti a isolare l'alcova dal resto della casa (XVII secolo). E' un arredo alquanto spartano, con mobilio tosco-emiliano e la presenza di uno Scaldino in maiolica del Nord Italia (XVIII secolo).



8) ***Camera da Letto del Castellano*** (2a a sinistra): vi è un rivestimento in velluto rosso e un dipinto di Orazio Gentileschi ('600).
9) ***Camera da Letto della Castellana*** (2a a destra): vi è collocata una quattrocentesca Madonna lignea di provenienza savoiarda.

Uscendo dalla Cà Marcello, si arriva sul ***Cortile Veneziano***, prospicente il Colle della Rocca, creato nel XVII secolo con quattro fori a pavimento al fine di raccogliere l'acqua piovana in una cisterna sottostante. Il Cortile presenta una Vera da Pozzo quattrocentesca al centro, un trecentesco pezzo di Sarcofago sul lato Nord tra le due rampe di scale (vi si raffigurano la "Dormitio Virginis", "San Michele" e un Leone alato) e delle formelle scolpite con le raffigurazioni di putti musicanti (lato Est fra le foglie d'edera) indicanti la destinazione del Cortile usato per concerti musicali e rappresentazioni teatrali.

Si sale la doppia rampa di scale sul lato Nord e si continua a salire verso Ovest, seguendo la rampa un tempo fatta a cavallo (in parte coperta nel XV secolo dai Marcello) al fine di raggiungere la ***Sala Alta della Cà Marcello***, con soffitto ligneo a mansarda ed alcune finestre che danno sul secondo piano del Palazzo di Ezzelino. La Sala è usata come anticamera del Salone d'Onore del Palazzo ezzeliniano ed è arredata con quattro cassoni veronesi del '400 e una credenza emiliana del '600. Quando all'epoca ezzeliniana si sale a cavallo, la rampa termina con un ponte levatoio, passato il quale si entra con i cavalli nella Sala Assembleare.

La Sala Assembleare è suddivisa in tre vani con i Carraresi (1375 circa): la sala più grande è il ***Salone d'Onore*** con pavimento in terrazzo veneziano ricoperto da splendidi tappeti, le pareti a scacchi biancorossi (colori di Monselice e di Padova, presenti anche nelle altre due sale attigue), uno splendido Camino in cotto del '500 di provenienza ferrarese (parete d'entrata/Est), l'arredamento costituito da Mobili toscani del '500-'600 (fra cui il grande Tavolo cinquecentesco appartenuto alla famiglia Guicciardini di Firenze) e da Cassoni quattrocentesco (sopra oggetti in ceramica e maiolica). Ma i capolavori sono alla Parete Sud: si tratta di quattro splendidi Arazzi di fine '500 raffiguranti le "*Gesta di Giulio Cesare*" (i primi due verso l'Entrata alla Sala presentano "*Scene di Battaglia*", gli altri due verso il fondo presentano "*L'incontro di Giulio Cesare con una donna armata*" e "*Giulio Cesare riceve i doni dai vinti*" – le cornici sono decorate con figure allegoriche e motivi floreali), eseguiti dall'arazziere Cornelius Mattens di Bruxelles (si notino nel 1° arazzo all'estremità bassa a destra le iniziali CM dell'Artista e all'estremità bassa sinistra le iniziali BB indicanti le Manifatture di Bruxelles). In alto fra le due porte, al centro della Parete Sud, è posto l'affresco quattrocentesco raffigurante la "*Madonna col Bambino fra i SS. Rocco e Sebastiano*" (Santi invocati contro la Peste).





La porta a sinistra immette alla ***Sala del Camino Carrarese***: lo splendido Camino risale al 1355, affrescato sulle prime tre campate dal basso a motivi floreali, piccole teste e figure, mentre la campata più alta e la merlatura sono aggiunte ed affrescate dai Marcello. Alle pareti si trovano un altro Arazzo con "*Scena di Battaglia*" e tre affreschi raffiguranti il "*Giudizio di Paride*" e un'"*Allegoria amorosa*" (di provenienza toscana), oltre al "*San Sebastiano*" di anonimo veneto; i Mobili sono del '400-'500.

La porta di destra permette di ammirare la ***Sala della Bifora o del Camino Composto Veneziano***: nell'arredamento gotico s'inseriscono il Camino Veneziano del tardo '400 e altri due

magnifici Arazzi, l'uno francese con "*Scena di lavori agresti*" (inizi '500) e l'altro fiammingo con un "*Corteo di guerrieri a cavallo*" (inizi '500).

Sul lato Sud del Cortile Veneziano sorge la ***Cappella di Santa Lucia*** della Villa-Castello, eretta su progetto dell'architetto Andrea Tirali (Venezia 1657 – Monselice 1737), anticipatore del Neoclassicismo.



Si gira attorno alla ***Casa Romanica***, che col Castelletto rappresenta la parte più antica del Complesso. Per un Porticato su colonne, ove sono murati due piccoli rilievi scolpiti raffiguranti l'uno un Leone di San Marco e l'altro due Leoni che si affrontano con un Calice in mezzo (ispirazione a soggetto bizantino), si accede alla ***Cucina Medievale***, una sala rettangolare con basso soffitto in legno, sostenuto da due colonne cinquecentesche, e il pavimento in trachite, sistemata da V. Cini con un arredamento in stile rustico veneto quattrocentesco. Alla parete destra/Est entrando attira l'attenzione l'enorme Camino con lo spiedo, accogliente sulla nappa alcuni Piatti in ottone di provenienza tedesca (XIII-XVII secolo). Si notino inoltre le Sedie a tre piedi, il tavolo, i Secchi con punta sottostante al fine di impedire di raccogliere il fango dal fondo dei pozzi d'acqua dove son calati, il Telaio per la filatura, i Piatti in Ceramica di Bassano del Grappa.

Dalla Cucina Medievale della Casa Romanica si passa alla ***Sala della Colonna*** del ***Castelletto con Torre***: questo in origine è un luogo di difesa, vista la presenza verso l'esterno di feritoie per le balestre e di mensole in trachite per appoggiarvi strutture di difesa; si noti la cinquecentesca colonna in trachite posta al centro. La Sala presenta un bel pavimento in cotto fiorentino, un resto di quattrocentesco Camino veneziano in legno intarsiato, una curiosa lunetta con la "*Madonna col Bambino*" (sopra la porta che conduce alla Cucina Medievale, lato Est) dove Maria da al Bambin Gesù un estratto di papavero da bere per addormentarlo, un Armadio da Sacrestia con raffigurazioni sulle portelle dei SS. Lorenzo (sinistra) e Stefano (destra). Sul lato Est c'è una seconda porta che permette di vedere la Sacrestia della Cappella.

Per contro sul lato Ovest della Sala della Colonna c'è uno ***Studiolo*** (lo si vede, ma non vi si può accedere), posto all'interno del primo piano della Torre del Castelletto: lo si è creato col restauro Cini, arredandolo con una "*boiserie*" (rivestimento in legno) a stoffa di Siena del '500.

Si ritorna al Cortile Veneziano e si discende la rampa ripassando per la Corte Grande. Un'ultima parte non visitabile è l'edificio di fine XVI – inizi XVII secolo che i Marcello usano come ***Biblioteca*** (la si vede all'inizio della Strada in salita che conduce all'entrata del Castello): ora il pianoterra ospita il Museo …, il primo piano un grande Salone per conferenze. Questo, dopo il Restauro Cini, presenta un Soffitto a cassettoni dipinto (tardo '500) recuperato da una chiesa abbandonata di Carpi (Modena), da cui scende un seicentesco Lampadario in bronzo, alle pareti Panche e Mobili (fine '500), un Camino in marmo rosso di Verona ('500) e in una nicchia un affresco di ambiente emiliano raffigurante la "*Madonna in trono col Bambino fra i SS. Pietro, Paolo, Giovanni Battista e Girolamo*" (1624).

Simone Massaro